



Fase diocesana del Sinodo 2021-2023

Parrocchia Sant'Antonio di Padova Castellammare di Stabia Sintesi fase parrocchiale del Sinodo

Il cammino sinodale della nostra comunità si è aperto con i tre appuntamenti proposti dalla nostra diocesi. Durante ciascuna serata, tutta la comunità si è riunita in parrocchia per partecipare, tramite streaming, alle dirette. Il lunedì successivo ciascun appuntamento con il relatore, la comunità è stata chiamata ad un confronto su quelle stesse tematiche, per far risuonare le parole e i suggerimenti dei relatori invitati ed offrire il proprio contributo. Ciò ha molto favorito il clima di ascolto e condivisione.

In particolare, abbiamo avuto modo di riflettere su una tematica, la Comunione, che riteniamo racchiuda in sé tutte le altre tematiche del Sinodo. Allo stesso modo, abbiamo sentito di dover approfondire questo tema per la nostra comunità. Come emerso anche da molte risonanze durante la fase di confronto, la nostra parrocchia sta camminando da anni alla luce di questo tema, fondamentale per la coesione delle varie realtà parrocchiali (gruppi, movimenti, associazioni e itinerari di fede) e la dimensione missionaria di ciascun cristiano.

Lo stile metodologico che caratterizza il confronto **in gruppo e tra i gruppi** sintetizza lo stile del cammino sinodale nella nostra comunità parrocchiale

Il confronto in gruppo consente a ciascun membro di esprimersi nella sua individualità e i contributi individuali, donati e accolti, sulla tematica proposta, si sono rispecchiati nell'identità del gruppo e il carisma specifico ha fatto da cornice di contenimento. Ciascun gruppo giunge ad una sintesi della riflessione guidata da ogni responsabile facendo attenzione affinché si rimanga centrati sulle esperienze, piuttosto che su ideologie e teorie.

Il confronto tra i gruppi consente a ciascun gruppo di rivelarsi alla comunità, uscendo dall'autoreferenzialità e/o evitando di rimanere ai margini. La sintesi della riflessione, maturata nei singoli gruppi, viene consegnata agli altri dai portavoce di ciascun gruppo. L'ascolto non giudicante e la dimensione della reciprocità hanno caratterizzato lo scambio suscitando così un clima gruppale meditativo. Ogni gruppo, in questo modo, è definito nell'assunzione della responsabilità, diventando più consapevole del proprio posto in comunità, e si riconosce "parte di un tutto" quale soggetto partecipe della grande missione della Chiesa.

Le domande guida utilizzate per la riflessione:

1. Nella nostra parrocchia camminiamo insieme?
2. Come può, la nostra comunità, formare persone capaci di "camminare insieme", ascoltandosi l'un l'altro, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo?

Dal confronto è emerso il lungo cammino che la nostra comunità sta affrontando su questo tema tanto cruciale per la vita cristiana: la comunione è l'"esercizio" principale che, come comunità cristiana, stiamo cercando di portare avanti - con qualche difficoltà, ma anche tante gioie!

Il confronto ha particolarmente enfatizzato tre categorie principali: l'attenzione ai giovani, la necessità di stare insieme e il bisogno di una fede sempre più autentica per una vera testimonianza cristiana. Sullo sfondo, i due anni di pandemia e la recentissima guerra in Ucraina.

La pandemia ha di fatto rallentato questo lungo processo: essa ha, in qualche misura, inficiato la nostra capacità di stare insieme, ci ha portati all'allontanamento, ad una progressiva pigrizia, anche nella nostra vita spirituale, prima ancora che nelle attività dei gruppi e dell'intera comunità. A livello comunitario,

e in particolare per la pastorale giovanile, laddove stavamo imparando a camminare insieme – in maniera anche molto impegnativa –, non si è riusciti più a costruire una programmazione unitaria. In parte perché i cammini dei singoli gruppi sembravano perdere un po' il proprio carisma, anziché rinvigorirlo e metterlo al servizio; dall'altro lato, la pandemia ha impedito di vedersi in maniera appropriata per programmare il cammino unitario, per tutti i giovani e i ragazzi. Un altro problema evidenziato è la mancanza, talvolta, di un ascolto profondo, frutto della conoscenza e della vicinanza, soprattutto con la fascia giovanile della comunità. Per camminare insieme ai giovani bisogna farli sentire protagonisti. Bisogna calarsi nella realtà dei giovani per poter uscire e dargli un altro punto di vista. Stare con loro nel fare e lasciare che possano esprimersi, senza calare loro iniziative dall'alto: bensì accedere il fuoco che è dentro di loro.

La recentissima emergenza ucraina ha poi rivelato che questa particolare fascia d'età c'è ed ha desiderio di mettersi in gioco nel "fare". Il bisogno generato dalla guerra non ha solo mobilitato i giovani e i ragazzi, ma anche gli adulti di tutti i gruppi della nostra comunità: nel "fare", nella carità, tutti i gruppi si sono messi a disposizione, in atto di totale donazione, per le esigenze del prossimo. La venuta di tante persone ucraine ci ha uniti tutti, nel momento del bisogno. Il "fare", poi, è stato anche accompagnato da un'assidua ed incessante preghiera, che ha unito la comunità ancora di più. La comunione la si è sperimentata, dunque, con le mani e con lo spirito, nella carità per l'altro e nell'ascolto del Signore. Abbiamo potuto sperimentare un vento nuovo, di novità e freschezza, che ci ha mostrato cosa significa veramente essere Sinodo, camminare insieme.

Ma come mantenere questa comunione anche dopo, nella vita ordinaria della Comunità? E come renderla più profonda e autentica?

Da una parte si rende necessario moltiplicare occasioni per stare insieme, dall'altra si è enfatizzata l'importanza della formazione, che diventa sempre più centrale per la nostra comunità.

Lo stare insieme, fondamentale per la conoscenza reciproca, è da una parte necessità personale dei vari operatori pastorali; dall'altra, si avverte possa essere di ulteriore fortificazione per i gruppi: l'accompagnamento, la testimonianza, l'interscambio, la carità, la preghiera, che possono svilupparsi a partire dall'unità degli operatori pastorali, sono tutti elementi rafforzativi dell'azione missionaria di questi ultimi nei loro gruppi e fuori di essi. La possibilità di stare, pregare, riflettere sulla Parola di Dio insieme può aiutare a costruire e a riscoprire la nostra fede, approfondire maggiormente rapporti personali e rinvigorire la testimonianza, per attrarre anche i "lontani". L'adorazione eucaristica, in ciò, è il fulcro centrale, momento di unità e comunione per tutti gli operatori e forza attrattiva per le folle.

L'altra importante dimensione è la formazione. È emerso che se riusciamo a formarci e a formare come persone capaci di camminare insieme a quel punto saremo capaci di "andare" e creare unità. La formazione è il cuore di tutto, anche per i giovani, che hanno maggiormente bisogno di mettere in azione ciò che ascoltano. Rilanciare la formazione comunitaria è dunque il primo passo per poter aumentare anche i momenti di convivialità ed interscambio. La formazione aiuterà nella collaborazione dei vari gruppi parrocchiali su obiettivi comuni, sui quali potersi ascoltare e confrontarsi. I momenti per potersi interfacciare, raccontare e conoscersi debbono essere moltiplicati. La conoscenza è fondamentale per poter camminare insieme e per rilanciare, conseguentemente, la missione. La conoscenza reciproca ci aiuta ad essere attenti all'esigenze dell'altro, ad amare l'altro e a costruire una chiesa che sia per tutti e che riesca a coinvolgere tutti. In ciò sentiamo l'esigenza di diventare lungimiranti, adeguarci nel linguaggio e nel proporre le cose, senza arrestarci.

Tuttavia, siamo anche consapevoli, come comunità, che esiste un livello di profondità di comunione che non può essere programmato ed è il livello dell'incontro, più intimo, dell'uno con l'altro. Abbiamo riconosciuto che la comunità cammina insieme quando ci si riconosce l'un l'altro come amici in Cristo e perché, di base, c'è una scelta nel nostro "fare" ed "esserci": la nostra fede trova e dà senso al nostro agire nel modo, per l'altro. Nel Signore, la comunità diventa una famiglia ancora più vera, perché è una famiglia che sceglie di stare insieme.

La nostra è una comunità sta camminando nella dimensione dell'accoglienza e con tante possibilità e tanti carismi. Una comunità che accoglie è una comunità che si accoglie, cioè nuovamente si ritrova e si riconosce, proprio nella Sinodalità, che è un arricchimento per tutti e ciascuno.

Abbiamo ancora molto da costruire, tanto cammino da fare, ma, come cristiani, desideriamo metterci alla scuola della Trinità, Unico Dio, che ci insegna il sacro mistero della Comunione viva e autentica.

Per moltiplicare la grazia del Sinodo, abbiamo programmato altre quattro giornate di ascolto e con-

divisione, per il 26-27 aprile e 3-4 maggio. L'obiettivo è quello di riflettere ulteriormente sulle quattro tematiche individuate dalla nostra diocesi e non solo, e raggiungere tutti i fratelli e le sorelle sul nostro territorio parrocchiale, perché anche la loro voce venga ascoltata e accolta dalla Chiesa, Popolo di Dio.

